

**M A S C I**

**ROUTE 150 ANNI UNITA' D'ITALIA**

**21 maggio 2011**

**Viale Thovez. 45 - TORINO**

\*\*\*\*\*



Qui Tele 150, passiamo la linea al nostro Tg delle ore 21 e che, come sempre, finirà alle ...ore 24

**Canto: ADDIO, MIA BELLA ADDIO...**

*Addio, mia bella, addio: l'armata se ne va;  
se non partissi anch'io sarebbe una viltà!*

*(2 volte)*

*Non pianger, mio tesoro: forse ritornerò;  
ma se in battaglia io moro in ciel ti rivedrò*

*(2 volte)*

*La spada, le pistole, lo schioppo li ho con me:  
all'apparir del sole mi partirò da te!*

*(2 volte)*

*Il sacco preparato sull'òmero mi sta;  
son uomo e son soldato: viva la libertà!*

*(2 volte)*

*Io non ti lascio sola, ti resta un figlio ancor:  
nel figlio ti consola il figlio dell'amor!'*

*(2 volte)*

*Squilla la tromba... Addio... L'armata se ne va...  
Un bacio al figlio mio! Viva la libertà!*

*(2 volte)*

**Sigla del TG: E la bandiera, dei tre colori....**

Signori e signore.....buona sera, si perché sarà una buona e luuuuunga sera.

Come sempre il nostro Tg di Tele 150 si dilunga un tantino..ino..ino..ino...

Vabbè possiamo mica raccontarvi 150 anni in mezzoretta.

Non vi pare?

Bene, andiamo dunque ad iniziare con uno spot pubblicitario.

## PUBBLICITA'



*Bevi marsala tricolore, quella vera, quella autentica. Vedrai diventerai anche tu coraggioso come un garibaldino e al borbone..... farai un bel culone!*

Bene signori eeh....signore, eccovi nuovamente collegati con lo studio, il primo servizio che vi proponiamo è una..... novità originale.

### Dialogo bambini

**a) Io mi chiamo G.**

b) Io mi chiamo G.

**a) No, non hai capito, sono io che mi chiamo G.**

b) No, sei tu che non hai capito, mi chiamo G. anch'io.

**a) Il mio papà è molto importante.**

b) Il mio papà no.

**a) Il mio papà è forte, sano e intelligente.**

b) Il mio papà è debole, malaticcio e un po' scemo.

**a) Il mio papà ha tre lauree e parla perfettamente cinque lingue.**

b) Il mio papà ha fatto la terza elementare e parla in dialetto, ma poco perché tartaglia.

**a) Io sono figlio unico e vivo in una grande casa con diciotto locali spaziosi.**

b) Io vivo in una casa piccola, praticamente un locale, però c'ho diciotto fratelli.

**a) Il mio papà guadagna 31 miliardi al mese che diviso 31 che sono i giorni che ci sono in un mese, fa un miliardo al giorno.**

b) Il mio papà guadagna 10.000 lire al mese che diviso 31 che sono i giorni che ci sono in un mese fa 10.000 al giorno... il primo giorno, poi dopo basta.

a) Noi siamo ricchi ma democratici, quando giochiamo a tombola segniamo i numeri coi fagioli.

b) Noi invece segniamo i fagioli coi numeri... per non perderli.

a) Il mio papà è così ricco che cambia ogni anno la macchina, la villa e il motoscafo.

b) Il mio papà è così povero che non cambia nemmeno idea.

a) Il mio papà un giorno mi ha portato sulla collina e mi ha detto: "Guarda, tutto quello che vedi un giorno sarà tuo!".

b) Anche il mio papà un giorno mi ha portato sulla collina e mi ha detto: "Guarda!"..... e .... Basta

### **Canto: L'UVA FOGARINA**

*Diri rindindin,Diri indindin  
Diri rindindin, din, din, din, din  
Diri rindindin,Diri rindindin  
Diri rindindin, din, din, din, din.*

*E com'è bella l'uva fogarina  
e come è bella saperla vendemmiar  
a far l'amor con la mia bella  
a far l'amore in mezzo al prà.*

*Filar lan vel filar, cusir non lo sa far  
il sol de la campagna, il sol de la campagna  
Filar lan vel filar, cusir non lo sa far  
il sol de la campagna, la dis chel ghe fa mal?  
Teresina imbriguna poca voia ed lavurar  
la se tota una vestaglia la ghà ancora de pagar.*

*E com'è bella l'uva fogarina  
e come è bella saperla vendemmiar  
a far l'amor con la mia bella  
a far l'amore in mezzo al prà.*

**L'analisi dei documenti storici riguardanti l'economia nazionale ed europea del periodo dell'unità d'Italia lasciano emergere come il mezzogiorno in tutti i settori economici appare arretrato e di molto, solo nell'allevamento di bestiame non bovino, cavalli, pecore, maiali, il regno Borbone detiene un primato che è del 60 per cento rispetto al resto d'Italia. Tuttavia il divario autentico, e più grave, non è quello tra nord e sud del paese che pur esiste ma in misura molto minore di quanto si registrerà un secolo più tardi. Ma un confronto economico tra l'Italia appena nata e gli altri grandi paesi europei è talmente spaventoso da appiattare drasticamente il dislivello tra nord e sud della penisola. E grande il divario di produzioni quali ghisa, fusi cotonieri, carbone, collegamenti stradali ecc..**

*L'Italietta economica del 1861 è complessivamente un paese arretrato, generalmente povero, con un reddito pro-capite pari a un quarto di quello inglese e a un terzo di quello francese. Nascerà nella miseria vera il mito della "grande proletaria" Per la classe dirigente del nuovo regno, evidentemente, la sfida decisiva è agganciare l'economia italiana a quella dell'Europa più dinamica e sviluppata, piuttosto che portare il sud al livello del nord. Così, intorno al 1870, quasi al termine della "guerra civile" impropriamente chiamata "guerra del brigantaggio" inizierà la massiccia emorragia dei meridionali verso l'estero.*

**Ogni anno un esercito di 50.000 uomini e donne abbandona le campagne averse dell'Irpinia, del Cilento, della Lucania, delle Calabrie. Solo nell'ultimo anno di questo tormentato ottocento, Francesco Saverio Nitti riuscirà a dire per intero la verità, condensandola in un'unica frase: "Io vorrei fare, io farò forse un giorno una carta del brigantaggio e una dell'emigrazione, e l'una e l'altra si completeranno e si potrà vedere quali siano le cause di entrambi".**

Ed ora uno stacchetto musicale! Balliamo tutti insieme.....

Giunge adesso un comunicato di un tal comitato che si è costituito a Roma, dove parrebbe che, tra Sua Santità il Santo Padre Pio IX e alcuni personaggi quali Mazzini, Saffi, Garibaldi ci siano certe piccole incomprensioni sulle modalità di rapporti...e, e, mannaggia com'è scritto male! Stato chiesa, chiesa, stato che dice qui?...francesi, mah, boh, sei nen, sei pa.

### **Lettura appello alle donne romane**

*Appello alle donne romane ( Roma 27 aprile 1849)*

*Nel momento che un cittadino offre la vita in servizio della patria minacciata, le donne debbono anche esse prestarsi nella misura delle loro forze e dei loro mezzi. Oltre il dovere dell'infondere coraggio nel cuore dei figli, dei mariti e dei fratelli, altra parte spetta pure alle donne in questi difficili momenti. Non parliamo per ora della preparazione di cartucce e munizioni di ogni genere cui potranno essere più tardi invitate le donne romane. Ma già sin d'oggi si è pensato di comporre una associazione di donne allo scopo di assistere i feriti, e di fornirli di filacce e biancherie necessarie. Le donne romane accorreranno, non v'ha dubbio, con sollecitudine a questo appello fatto in nome della patria carità. – Basterà per ora che le bene intenzionate in favore di questa associazione, mandino i loro nomi ad una delle cittadine componenti il Comitato, o al Rev. P. Gavazzi, via Borgognona num. 72, al quale come Cappellano maggiore, spetta la Direzione di questo comitato. Le signore associate riceveranno poi avviso del luogo e del momento in cui sarà richiesta la loro opera.*

*Romane, coraggio! Si avvicinano i momenti nei quali faremo conoscere al mondo come da noi si onori l'amor della Patria.*

*Per il comitato:*

*Marietta Pisacane, Cristina Trivulzio di Belgiojoso, Giulia Bovio Paulucci.*

*Il ciel ripose, in noi madri, in noi spose, le sorti liete della Patria.....*

*Maledetti francesi, io non posso andare appresso agli uccelli che volano e io non so dove sia mio figlio e se lo sapessi lo rimetterei piuttosto nelle mie viscere che svelarlo a voi.*

**(La mamma del giovane Righetti, morto a 12 anni sulle barricate romane)**

*Il ciel ripose, in noi madri, in noi spose, le sorti liete della Patria.....*

*Se voi tornate, ve ne prego, siate gli ultimi. Prendiamo con pazienza questa dura separazione: ma l'onore e il dovere sono sempre da preferirsi a tutto.*

**(Così scrive nel 1848 Caterina Franceschi Ferrucci a figlio e marito, volontari toscani a Curtatone e Montanara)**

*Il ciel ripose, in noi madri, in noi spose le sorti liete della Patria.....*

*Che cosa sarebbe avvenuto della grande Italia se le donne per animo debole o per non sicura coscienza della gravità del momento che attraversava la Patria, non avessero saputo dar prova di così squisita coscienza nazionale? Oggi il bilancio morale e materiale degli anni di guerra è tutto a favore di noi donne e possiamo perciò presentarci a fronte alta dinnanzi agli uomini e domandar loro: e ora?*

*Nei giorni del lavoro febbrile, nei giorni della trepidazione e del dolore voi ci avete chiamate, noi siamo accorse e vi abbiamo dato l'aiuto necessario e proficuo, oggi che la nostra opera è compiuta, attendiamo il nostro premio. Noi non possiamo più essere assenti dalla vita politica della nazione e voi dovete provvedere.*

**(Stefania Turr ottobre 1918)**

***Il ciel ripose, in noi madri, in noi spose le sorti liete della Patria.....***

*Le procurarono ogni genere di tortura e mutilazione, per sette giorni, arrivarono perfino ad accecarla. Alla fine la scaricarono sul marciapiede di casa sua, sotto le sue finestre. Era ancora viva e le dissero: - dicci almeno qualche nome, così ti lasciamo vivere, ma lei non parlava. L'ammazzarono lì con una sventagliata di mitra e se ne andarono bestemmiando.*

**(La sua famiglia non sapeva neppure che Irma era diventata militante GAP, staffetta e combattente, Irma era nata nel 1915)**

Il tuo ideale Irma. C'è forse qualcuno che se lo ricorda, che sappia cosa fosse l'ideale per cui hai resistito a tanto scempio senza dire una parola, in questa Bologna che dimentica in fretta, questa Bologna sempre più ricca e sempre meno sensibile, dove parlare di ideali ti fanno sentire vecchio e superato, residuo del passato ormai da "rottamare". Qualcuno sì, ma così raro. Qualcuno che anche oggi ha rinnovato un fiore fresco....

***Il ciel ripose, in noi madri, in noi spose le sorti liete della Patria...***

*Vogliamo le donne felici e onorate dei tempi avvenire, rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori e alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità.*  
**(Cristina Trivulzio di Begiojoso 1866)**

Beh, come sempre, un bel servizio del Tg di Tele 150, ma che bravi! Bene, allora adesso....., urca la pubblicità...scusate...sapete com'è, questioni di Euro, pardon, questione di...soldo!

### *PUBBLICITA'*



*Boia fauss Camillo, mangia san, mangia piemunteis, fa al piasì né.*

*Ca ma scusa maestà Toiu, pardon.... sua maestà Vittorio, ma mi preferissu mangè la pizza per cunossi il nuovo regno né, la pizza per cunossi il nuovo regno né, pizza napoletana, pizza italiana, pizza tricolore cotta cu o sole du Vesuvio.*

### **Canto: 'O SOLE MIO**

***Che bella cosa na jurnata 'e sole,  
n'aria serena doppo na tempesta!  
Pe' ll'aria fresca pare gia' na festa  
Che bella cosa na jurnata 'e sole.  
Ma n'atu sole cchiu' bello, oi ne'.  
'O sole mio sta 'nfronte a te!  
'O sole, 'o sole mio sta 'nfronte a te, sta 'nfronte a te!  
Lùcene 'e llastre d'a fenesta toia;  
'na lavannara canta e se ne vanta  
e pe' tramente torce, spanne e canta  
lùcene 'e llastre d'a fenesta toia.  
Ma n'atu sole cchiu' bello, oi ne'.  
'O sole mio sta 'nfronte a te!***

*Quanno fa notte e 'o sole se ne scenne,  
me vene quase 'na malincunia; sotto 'a fenesta toia  
Restarria quanno fa notte e 'o sole se ne scenne.  
Ma n'atu sole cchiu' bello, oi ne! 'O sole mio sta 'nfronte  
a te!*

Bene, terminata la pubblicità riprendiamo la linea per...

*Che la mi scusi siora o signorrrina gavria na letterina da lesere per la mi  
mama che la se trova a casa in Talia*

Ma cosa fa, ma cosa dice, ma questa è Tele 150 né! e....

*La prego, la prego, son taliano anch'io sa? Allora se son taliano uso Tele150  
per dirghe a la mi mama che ghe voio proprio ben, fasso svelto svelto, ansi che  
la me diga se la va ben come l'ho scritta o se la doverò cambiar, allora go  
scritto...*

**Carissima mia madre**

**Carissimo fratello vengo con questa mia carta per farve saver le mie buone  
notissie de mi e mia moglie disolina godiamo una perfetta salute e come  
pure noi speriamo che simile sarà di voi Cara mama e fratello mi scusarete  
de massa tempo no go vudo nesuna risposta fino da ora sto mal contento di  
questo silenzio Carissima mia madre io penso che state bene di salute  
pensate de curarvi voi stessa la vostra salute non pensate tanto di mangiar  
e di bevare e fare poca fadiga vi mando cinquanta lire 50 perche li godete  
voi cara mama vi mando 20 lire che ci fate dire del bene per uno che voi vi  
pare basta che lo fate dire Cara mia mama cercate di farve coraggio sempre  
perchè poi torneremo si dalla Merica**

**Canto: MAMMA MIA DAMMI CENTO LIRE**

*Mamma mia dammi cento lire  
che in America voglio andar e voglio andar  
mamma mia dammi cento lire  
che in America voglio andar  
Cento lire io te le do,  
ma in America no no no  
no no no no  
cento lire io te le do,  
ma in America no no no*

*Suoi fratelli alla finestra  
mamma mia, lasciala andar  
suoi fratelli alla finestra  
mamma mia, lasciala andà  
mamma mia, lasciala andar  
suoi fratelli a la finestra  
mamma mia lasséla andà*

*Pena giunti in alto mare  
bastimento si ribaltò  
pena giunti in alto mare  
bastimento si ribaltò  
bastimento si ribaltò*

*Le parole dei miei fratelli  
sono quelle che m'àn tradì  
che m'àn tradì*

*le parole dei miei fratelli  
sono quelle che m'àn tradi*

*Le parole della mia mamma  
son venute la verità  
la verità  
le parole della mia mamma  
son venute la verità.*

Va bene, va bene, l'ha scritta proprio bene, cioè bene è una parola grossa, però dai, la sua mamma capirà perché la mamma..... è sempre la mamma.

## L'emigrazione



Certo che con tutta questa gente che è andata via, aveva un bel dire quello là che ci vogliono otto milioni di baionette....

Ma adesso passiamo ancora alla pubblicità, è sempre per la questione di prima, euro, pardon, soldo né.

## *PUBBLICITA'*



*Maestà, mi fina a Teano cun chiel venu pi nen. Da Turin  
fina ad Alessandria suma beivusse an butal ad barbera.  
Ariveruma là ciuc cume bie e a cul falabrac 'd Garibaldi  
co i disuma?*

*Boh! Ai disuma: "Sent Beppe, fa al piasì, va a stermete a  
Caprera e guarda passè la flotta crociere Savoia."  
Viaggi indimenticabili per tutta la famiglia, sul ponte si  
mangia si canta e si balla!!!*

Ma noooo!, Ma no, cosa fate! Avvolgi la bobina, torna indietro, non era questo lo spot, questo è dopo, è dopo, capitoooo! Prima c'era l'altro servizio quello delle montagne, delle nevi, dei viaggi, na cosa così insomma, regia vai, dai vai. E mentre mettete tutto a posto noi facciamo una danza....

## **Danza: LA BOULANGERE**

***Piccola Italia, eri una ragazza scalza, coi capelli sul viso.  
E piangevi. E sparavi.***

***Dopo quasi cinque anni di guerra e reduce dalla Russia, l'8 settembre ero  
ancora in servizio al Passo della Mendola in Alto Adige. Armistizio.  
Sbandamento.***

***Tutti davano ordini e nessuno li eseguiva. Ce ne andammo una quindicina  
con un ufficiale, nel pieno della notte per non essere arrestati dai tedeschi.***

*Giunti a Pejo l'ufficiale si offrì di andare a prendere informazioni. Noi restammo in attesa. Sentimmo una raffica di mitra e l'ufficiale non tornò. Eravamo rimasti in cinque, ripartimmo e affrontammo la salita del Gavia su un ghiacciaio.*



*Togliemmo gli scarponi chiodati che ci avrebbero fatto scivolare e legati ad una corda ce li trascinammo dietro.*

*Pressochè scalzi ed in ginocchio affrontammo il ghiacciaio, ce la facemmo a scollinare e scendemmo in Lombardia.*

*La gente ci aiutava dandoci indicazioni e facendoci cambiare con abiti borghesi. Ci vollero tre giorni per arrivare nei pressi di Mondovì.*

*Ero rimasto solo ed ero a tre chilometri da casa.*

*I fari di una colonna motorizzata tedesca mi fecero immediatamente tuffare in un campo di granoturco. Rimasi per delle ore nell'acqua di una bealera fino a notte fonda. Sarebbe stato un bel tragico*

*destino finire in Germania dopo essere arrivato a due passi da casa.*

*Mi rialzai, ripartii e dopo un po' vidi le luci di casa mia...*

*Eravamo intorno al 20 settembre!*

**(dal manoscritto: “Mi hanno rubato la gioventù” di un alpino della Cuneense reduce dalla Russia)**

*Lassù, in un ripostiglio polveroso, fra mille cose, che non servono più, ho visto, un poco logoro e deluso, un caro amico della gioventù. Qualche filo d'erba, col fango disseccato tra i chiodi, ancor pareva conservar... era uno scarpone militar!*



### **Canto : VECCHIO SCARPONE**

*Vecchio scarpone, quanto tempo è passato!  
Quante illusioni fai rivivere tu!  
Quante canzonisul tuo passo ho cantato,  
che non scordo più.*

*Sopra le dune del deserto infinito,  
lungo le sponde accarezzate dal mar,  
per giorni e notti insieme a te ho camminato  
senza riposar!*

*Lassù, fra le bianche cime  
di nevi eterne immacolate al sol,  
cogliemmo le stelle alpine  
per farne dono ad un lontano amor!*

*Vecchio scarpone, come un tempo lontano,  
in mezzo al fango, con la pioggia o col sol,  
forse sapresti, se volesse il destino,  
camminare ancor.*

*Vecchio scarpone, fai rivivere tu  
la mia gioventù.*

*Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, considerate....*



*L' autocarro si è fermato e sopra la porta c'era una scritta: il lavoro rende liberi. In meno di dieci minuti tutti gli uomini venivano radunati in gruppo. Quello che accadde delle donne, bambini e vecchi, noi non potemmo stabilire allora la notte li inghiottì semplicemente. Oggi però sappiamo che in quella scelta veloce, ognuno di noi era stato giudicato se potesse o no lavorare utilmente. Sappiamo anche che non sempre questo pur tenue principio di discriminazione inabili fu seguito, e che successivamente fu adottato spesso il sistema più semplice di aprire le portiere dei vagoni, senza avvertimenti né istruzioni ai nuovi arrivati. Era la vita del lager.*

*(dal libro: "Se questo è un uomo" di Primo Levi)*

*Abbiamo combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti, per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro.*



*Innanzitutto è necessario prendere, rispetto alla dittatura fascista, un atteggiamento diverso da quello tenuto fino qui; la nostra resistenza al regime dell'arbitrio dev'essere più attiva, non bisogna cedere su nessun punto, non abbandonare nessuna posizione senza le più decise, le più alte proteste. Un partito di classe e di netta opposizione deve accogliere quelli decisi a una resistenza senza limite, con disciplina ferma per la libertà del popolo italiano. Io il mio discorso l'ho fatto, ora voi preparate il discorso funebre per me. Uccidete pure me, ma l'idea che è in me... non l'ucciderete mai!*

*(Dopo questo discorso, due mesi dopo, Giacomo Matteotti venne ritrovato morto)*

*Nel 1943 mi trovavo parroco a Thures, in alta Val di Susa, al confine con la Francia da dove, dopo l'otto settembre, provenivano sbandati, senza più ordini, con l'angoscia di essere catturati e mandati in Germania, i nostri soldati dell'ottava armata. Non potei sottrarmi dal fornire loro aiuto e la scelta fu, di collaborare con le formazioni partigiane che si stavano costituendo. Il mio nome di battaglia era "Tevere tre" e mantenevo i contatti*



*con radio Londra oltre poi, diventare agente del costituito controspionaggio. Nel Luglio del '44, mentre ritornavo alla mia parrocchia, a causa delle spie, mi arrestarono e mi portarono all'albergo Chaberton di Cesana. Dopo giorni di interrogatori e torture fui trasferito a Torino, in via Asti. Questa via divenne tristemente famosa in tutta Italia per le nefandezze che furono commesse tra queste mura e nei suoi sotterranei. Estenuanti interrogatori e violenze diverse volte al giorno con altri tormenti*

*come le cimici, i topi ed altri inquilini. Processato il 23 settembre 44 fui condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. Rimasi in carcere alle Nuove in attesa della fucilazione fortunatamente spesso rinviata, fino al 25 aprile '45 quando si aprirono le porte del carcere e me ne andai.*

**(dal libro "Un prete in galera" di don Giuseppe Marabotto)**



*Cari compagni, ora tocca a noi. Andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria d'Italia.*

*Voi sapete il compito che vi tocca.*

*Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella.*

*Siamo alla fine di tutti i mali.*

*Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro che vuol fare più vittime possibile. Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così*

*buone e le ragazze così care.*

*La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà da esempio. Sui nostri corpi si farà il grande faro della Libertà.*

**(dalla lettera di un condannato a morte: Giordano Cavestro - Parma –  
studente - anni 18)**

*Abbiamo combattuto assieme*

*per riconquistare la libertà,*

*per tutti,*

*per chi c'era,*

*per chi non c'era*

*e anche per chi era contro*

Canto: BELLA CIAO

*Questa mattina mi son svegliato  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
questa mattina mi son svegliato  
e ho trovato l'invasor.*

*Oh partigiano, portami via  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
oh partigiano, portami via,  
che mi sento di morir.*

*E se io muoio lassù in montagna  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
e se io muoio lassù in montagna  
tu mi devi seppellir.*

*Seppellire sulla montagna,  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
seppellire sulla montagna  
sotto l'ombra di un bel fior.*

*E le genti che passeranno,  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
e le genti che passeranno  
mi diranno: " Che bel fior ".*

*È questo il fiore del partigiano,  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
è questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà.*

Oh là... finalmente è... finita! Ecchè diamine, non se ne poteva proprio più.  
Finalmente siamo arrivati al 25 aprile! Era ben l'ora no?  
Ed ora la pubblicità!



#### *PUBBLICITA'*

*De Gino pasme la buracia per piasì che beivuma na  
volta, che si a pedalè suduma e an manca al fia!*

*Atala e Bianchi, la bicicletta che ci fa sentire uniti, gli  
uni con gli altri e gli altri con gli uni.*

#### **Canto: ROMAGNA MIA**

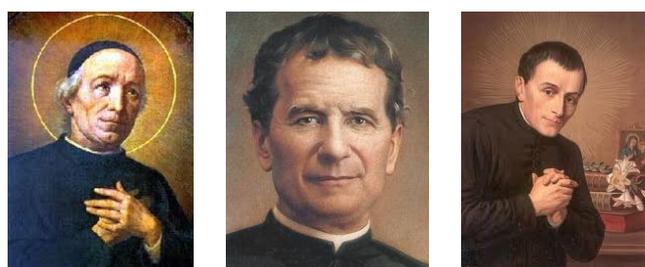
*Sento la nostalgia d'un passato,  
ove la mamma mia ho lasciato.  
Non ti potrò scordar casetta mia,  
in questa notte stellata  
la mia serenata io canto per te.*

*Romagna mia, Romagna in fiore,  
tu sei la stella, tu sei l'amore.  
Quando ti penso, vorrei tornare  
dalla mia bella al casolare.*

*Romagna, Romagna mia,  
lontan da te non si può star!*

Già, ma adess, co fuma? Pardon, cosa facciamo? Ci teniamo i Savoia o ci facciamo la repubblica? Ma sei nen, sei pa! Noi di tele 150 lasciamo decidere agli italiani.

### *...un po di storia*





Ah! Allora avete deciso né? Avete voluto la Repubblica? E Repubblica sia! Però, però e ancora però, vista com'è andata, visto che la libertà ci arriva dai tanti che sono morti.... si faccia la Costituzione! Corta ma bella, che unisca e non divida, che dia l'idea del diritto e della giustizia per tutti gli italiani e che ci ricordi sempre, ma proprio sempre:

Signori e signore, italiani e italiane,

quanta povera gente,

quanta brava gente ,

quanti eroi...

hanno fatto,

hanno pianto,

hanno riso,

**sognato,**

**gridato,**

**goduto,**

**sperato,**

**pregato,**

**sofferto**

per costruire il progetto della Patria unita!

**W L'Italia!!!**



*“Se voi volete andare in pellegrinaggio,  
nel luogo dove è nata la nostra Costituzione,  
andate nelle montagne dove caddero i partigiani,  
nelle carceri dove furono imprigionati,  
nei campi dove furono impiccati,  
dovunque è morto un italiano,  
per riscattare la libertà e la dignità:  
andate lì, o giovani, col pensiero,  
perché lì è nata la nostra Costituzione.”  
( Piero Calamandrei )*

**Unità d'Italia**

**Fratelli d'Italia,  
L'Italia s'è desta;  
Dell'elmo di Scipio  
S'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
Ché schiava di Roma  
Iddio la creò.  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte;  
Italia chiamò.  
(2 volte)**

**Noi siamo da secoli  
Calpesti, derisi,  
Perché non siam popolo,  
Perché siam divisi.  
Raccolgaci un'unica  
Bandiera, una speme;  
Di fonderci insieme  
Già l'ora suonò.  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte;  
Italia chiamò.  
(2 volte)**

**SI!!!!**

**Hanno collaborato:**

<i>Patrizia ARSELLI</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Annamaria BATTAGLINI</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Raimondo BOSCHET</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Chiara CAZZIN</i>	<i>Druento</i>
<i>Renato FASOLI</i>	<i>Rivoli 2</i>
<i>Fiorella FRANZOLIN</i>	<i>Rivoli 2</i>
<i>Luigi FIORENTIN</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Sara GIANOTTI</i>	<i>Rivoli 2</i>
<i>Ornella GREGGIO</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Gioacchino MAIDA</i>	<i>Leumann</i>
<i>Beppe MARABOTTO</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Maurizio MOFFA</i>	<i>Torino 3</i>
<i>Gian Domenico MONDO</i>	<i>Rivoli 1</i>
<i>Mauro MOSCHELLI</i>	<i>Rivoli 2</i>
<i>Marco PECA</i>	<i>Rivoli 2</i>
<i>Daniele TREVES</i>	<i>Leumann</i>
<i>Luciano TUTOLO</i>	<i>Rivoli 2</i>
<i>Maria Cristina VITTONI</i>	<i>Torino 3</i>



## *ricordati di ricordare*

*coloro che caddero  
lottando per costruire  
un'altra storia  
e un'altra terra  
ricordali uno per uno  
perché il silenzio  
non chiuda per sempre  
la bocca dei morti  
e dove non è arrivata la giustizia  
arrivi la memoria  
e sia più forte  
della polvere  
e della complicità*